

SCELTE RESPONSABILI

PATRIMONI
RAFFORZATI
PER LE BANCHE
ITALIANE

di Antonio Patuelli — a pag. 6



Antonio Patuelli.
Presidente dell'Abi

Credito. Il presidente dell'Abi Patuelli: di fronte all'acuirsi delle vulnerabilità finanziarie europee si sono moltiplicate le misure. Nelle prossime settimane le decisioni definitive degli azionisti in attuazione della legge 136 del 2023

Rafforzati i patrimoni, le banche hanno fatto scelte responsabili

di Antonio Patuelli

Non finiscono mai le necessità di rafforzamento dei patrimoni delle banche, premessa di stabilità complessiva del mondo finanziario e di sostegno agli investimenti di imprese e famiglie.

L'unione bancaria europea, che sta per compiere dieci anni, ha opportunamente spinto le banche, anche in tempi molto rapidi, a rafforzare gli indici patrimoniali, assommando questa esigenza alla costante necessità, anche prospettica, delle banche di garantirsi sempre adeguati e prudenziali livelli di liquidità.

Gli accordi internazionali di Basilea contribuiscono crescentemente a condurre le banche a predisporre adeguate misure prudenziali: è ormai imminente l'inizio dell'applicazione delle nuove norme di "Basilea 3+" che comportano assai presto una ulteriore necessità di rafforzamento patrimoniale per le banche.

Ora, il 29 marzo scorso, si è conclusa la trasmissione delle osservazioni alla consultazione pubblica promossa dalla Banca

d'Italia su una ulteriore importante misura di rafforzamento patrimoniale delle banche, per "una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico", anche sulla base delle recenti esperienze di eventi avversi ed imprevedibili come epidemie, guerre che, pur originate all'esterno del mondo finanziario, possono avere gravi ripercussioni sulle banche e sull'economia tutta. Di fronte ai rischi di shock di tali gravità, la finalità della Banca d'Italia è di avere un mondo bancario che rimanga comunque ben capitalizzato, garantendo un'adeguata offerta di credito ad imprese e famiglie, prevenendo effetti prociclici.

La Banca d'Italia sottolinea inoltre che a settembre 2022 lo European Systemic Risk Board (ESRB) ha segnalato l'acuirsi delle vulnerabilità del mondo finanziario europeo e la necessità di realizzare riserve patrimoniali anticicliche per le banche.

La Banca d'Italia esaminerà le riflessioni che ha raccolto e segnala che, dei trenta paesi dello Spazio economico europeo, solo Italia, Grecia, Polonia e Spagna non hanno finora attivato queste ulteriori misure prudenziali anticicliche.

Questa ulteriore riserva di capitale proposta per le banche operanti in Italia, a fronte di rischi sistemici, sarebbe dell'1 per cento delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte: questo obiettivo verrebbe raggiunto in due fasi, entro il 31 dicembre di quest'anno dovrebbe essere costituita una riserva dello 0,5%, mentre il rimanente 0,5% dovrebbe essere realizzato entro il 30 giugno 2025.

Insomma, le banche operanti in Italia hanno di fronte ulteriori necessità di rafforzare i propri indici patrimoniali in una fase che le sta vedendo raccogliere i risultati di anni di altri rafforzamenti patrimoniali e di continui accantonamenti, di importanti ristrutturazioni e riorganizzazioni realizzate anche con il costruttivo confronto con le Organizzazioni Sindacali dei bancari, e con l'uscita dalla lunga fase eccezionale dei tassi a zero, che non vi era mai stata dall'Unità d'Italia in poi.

La crescita dei tassi ufficiali della BCE ha avuto il suo punto massimo nel 2023 (a livelli più bassi di quelli USA e dei paesi europei non appartenenti all'area dell'Euro), mentre è ora attesa la riduzione dei tassi BCE a fronte

della cospicua diminuzione dell'inflazione. Intanto, da novembre scorso, i tassi di mercato stanno anticipando le attese riduzioni dei tassi ufficiali BCE, favorendo in tal modo la ripresa degli investimenti di imprese e famiglie.

Quindi è stata molto opportuna la scelta delle Istituzioni italiane di dare la possibilità alle banche operanti in Italia di scegliere il

rafforzamento delle proprie solidità patrimoniali in alternativa all'annunciata imposta straordinaria sui cosiddetti "extraprofitti", che in realtà avrebbe colpito i ricavi, indipendentemente da altri fattori di rischio o di perdita.

Nelle prossime settimane le assemblee degli azionisti delle banche in Italia dovranno compiere le scelte definitive in applicazio-

ne della legge 9 ottobre 2023 n.136. Alla luce degli annunciati ulteriori aumenti delle soglie indispensabili di requisiti patrimoniali, saranno atti di doverosa responsabilità quelli che sostanzialmente tutti i Consigli di Amministrazione delle banche hanno già espresso proponendo il rafforzamento delle solidità patrimoniali.

Presidente **Associazione Bancaria Italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

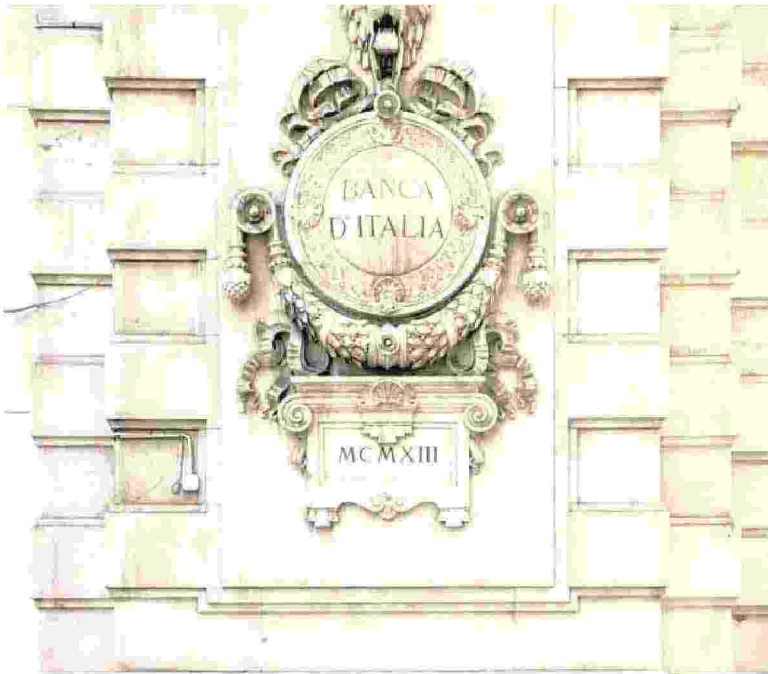
SOFFERENZE A 13,1 MILIARDI

Secondo il report del Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, a dicembre 2023 il totale dei prestiti bancari non ripagati rego-

larmente dalle aziende e dalle imprese familiari italiane era pari a 34,1 miliardi di euro: di questi 13,1 miliardi corrispondono a sofferenze (la categoria peggiore)



ANTONIO PATUELLI
Presidente dell'Abi



Banca d'Italia.

Si è conclusa il 29 marzo la consultazione pubblica promossa da Via Nazionale su una "riserva di capitale a fronte del rischio sistemico" pari all'1% delle esposizioni domestiche